

CONDANNANO TRENITALIA... MA POI SANZIONANO NOI! **DIRITTI, INGIUSTIZIE E SINDACATO**

Non è che ci accorgiamo oggi delle ingiustizie che affliggono il mondo del lavoro, ma determinati fatti, per la loro assurdit , meritano di essere conosciuti affinche tutti ne prendano coscienza.

Molti di voi ricorderanno che, con due successivi pronunciamenti, la Corte di Appello di Firenze ha condannato Trenitalia per condotta antisindacale per l'illegitimo utilizzo di quadri intermedi in attivita di condotta e di scorta durante gli scioperi.

Ci  nonostante e malgrado tutte le intimazioni contenute nelle nostre proclamazioni di sciopero, con esplicito riferimento ai predetti pronunciamenti, Trenitalia ha continuato a disporre le sottoutilizzazioni dei quadri che le sentenze le impedivano espressamente anche in futuro.

A quel punto, per far cessare gli abusi di Trenitalia, presentavamo due esposti penali nei territori in cui pendevano le predette condanne in capo all'azienda: uno a Pisa e uno a Firenze.

La Procura di Pisa richiedeva l'archiviazione, ma la nostra opposizione veniva accolta dal GIP, che ordinava invece di perseguire tutti i responsabili del mancato rispetto delle sentenze (sul piano letterale l'ordine spazierebbe dai dirigenti ai quadri utilizzati). Se a Pisa questo epilogo non ci soddisfa granch , per il fatto che il tempo passa e niente altro accade, la vicenda incredibile riguarda l'esposto fiorentino. A Firenze, dopo un'indagine della Digos che confermava tutti i fatti denunciati, la Procura decideva di trasferire il fascicolo a Roma per competenza (???). A Roma veniva subito archiviato e, dopo diversi interventi e la nostra opposizione, l'esposto veniva esaminato dal GIP "romano" che, a differenza di quello "pisano", confermava l'archiviazione con argomenti che lasciavano basiti.

Tuttavia, non ci arrendevamo. Partendo dalla convinzione che il sistema non pu  ammettere che si ignori una sentenza, valutavamo le possibilit  per impugnare la decisione del GIP, scoprendo che l'impugnazione sul "merito" viene prevalentemente bocciata, poiche il codice di procedura la prevede solo per questioni formali/procedurali; verificavamo, per , che esistevano pronunciamenti con un orientamento "piu flessibile", seppur minoritario. Impugnavamo quindi la decisione del GIP presso il Tribunale penale di Roma, pur sapendo che c'era il rischio di una sanzione, il cui massimo   stabilito in circa duemila euro.

Ebbene, il Tribunale di Roma ha bocciato l'impugnazione: fin qui nessuna sorpresa. Sebbene essa fosse costituita da un solo atto, redatto da un solo avvocato e con le posizioni dei nove firmatari identiche ed indistinte, il Giudice ha pensato bene di moltiplicare il massimo della sanzione prevista dal codice per ogni firmatario. Il totale   prossimo ai 19.000 Euro che dovremo versare ad una cassa dello Stato (.....).

Con tutti gli sforzi del caso, fatichiamo a non interpretare una simile condanna come un atto intimidatorio e fatichiamo a non ipotizzare che tutto ci  sia possibile perche il fronte sindacale "firmatario"   silente.

Nel frattempo ci   arrivata un'altra sanzione. Stavolta della Commissione di Garanzia (quella antisciopero). Che abbiamo fatto? Presto detto: a seguito della sospensione di uno sciopero, intimataci dalla Commissione stessa per non aver rispettato uno dei mille cavilli necessari a scioperare, nel nostro account di Facebook dichiaravamo di condividere le ragioni dello sciopero CUB (che era rimasto "in piedi"). Tanto   bastato per ricevere altri 2.700 Euro di sanzione, anche questa in favore delle casse statali.

Non ci fermeranno 22.000 Euro di sanzioni. Anzi, sapere che le sentenze valgono solo per i "deboli", mentre i "forti" possono stamparle su della morbida carta, ripiegarle in rotoli, per poi posizionarle nell'apposito spazio dei servizi igienici, ci fa capire quanto sia necessario che i lavoratori si "svegliano".